

Al secondo film nei panni di 007 Timothy Dalton ha «centrato» il personaggio: «Vi racconto come ho reso più umano l'agente James Bond»

Ultima intervista con i giovani sceneggiatori. Parla Roberta Mazzoni, collaboratrice di Liliana Cavani e autrice del copione dei «Promessi sposi» tv

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Maccartisti del sesso

NEW YORK. Ci sono dieci pittori dell'avanguardia sovietica che rischiano di non poter esporre le proprie opere. Non a Mosca (dove qualche anno fa magari avrebbero rischiato anche di finire in manicomio) ma ad una mostra al Corcoran Gallery of Art di Washington «10+10 pittori contemporanei sovietici e americani» è un'esposizione organizzata dal Modern Art Museum di Fort Worth, nel Texas. Non ha problemi di sorta con le autorità sovietiche che la ospiteranno a Mosca l'anno venuro e, a detta degli organizzatori, non hanno minimamente interferito nella scelta. E non è nemmeno che qualcuno ce l'abbia con i pittori sovietici in America. È tra le iniziative che rischiano di saltare a causa di un boicottaggio organizzato dagli artisti americani per protestare contro la censura.

Quelle che già sono state cancellate per protesta sono una personale di Annette Lemieux, in programma da ottobre a dicembre, che il Corcoran Gallery presentava come «la prima grande mostra personale di questa giovane artista concettuale la cui opera è all'avanguardia dell'arte contemporanea» e una mostra di sei scultori «metaforici» dal titolo «Risonanza dell'oggetto strano».

La protesta è contro la decisione della Corcoran Gallery di cancellare all'ultimo istante una mostra del fotografo Robert Mapplethorpe. Aveva fatto scandalo e su essa era stato addirittura avviato un dibattito in Congresso perché comprendeva tre foto rappresentanti organi genitali e atti esplicitamente omosessuali. L'esposizione c'è stata comunque, in un'altra sede, quella del Washington Project for the Arts, e grazie anche alla pubblicità fatta dai giornali al caso, ha avuto un'affluenza record di 48.000 visitatori.

Al museo dicono che la loro era stata una scelta obbligata, dopo che la Camera aveva votato un emendamento per ridurre i fondi destinati al National Endowment of Arts di 45.000 dollari cioè di una somma pari ai finanziamenti pubblici ricevuti per la propria attività artistica da Mapplethorpe e da un altro fotografo Andreas Serrano anche lui sotto accusa per una foto in cui è ritratto un crocifisso immerso in un vaso da notte.

«Certo ci rincresce molto la decisione degli artisti di ritirarsi. Speriamo che si rendano conto del fatto che ci troviamo di fronte ad una scelta difficile: siamo tra l'incudine e il martello», dice la direttrice del Corcoran Christina Orr Cahall. Incolpa il Congresso, si dichiara contro la legge presentata dal senatore di ultra destra Jesse Helms e approvata il mese scorso con cui si proibiscono finanziamenti pubblici ad opere «sessualmente esplicite», chiede agli artisti di ripensarci e di rinunciare al boicottaggio esponendo le proprie opere «come contributo alla discussione in corso».

Gli artisti replicano che i curatori del Corcoran mostrano di non avere nemmeno il coraggio di difendere le proprie scelte. «Se un museo giudica che un artista sia abbastanza importante da decidere di organizzarne una mostra delle sue opere non può poi cambiare idea solo perché sono venute pressioni che con il giudizio artistico non hanno nulla a che fare», dicono. In gioco, insistono, sono i principi della libertà di espressione artistica. E sostengono che introduce un precedente «incredibilmente pericoloso» tollerare che autorità non artistiche si arrogino il diritto di dire «questo è spaz-

La censura che ha colpito la mostra di Mapplethorpe non è un fenomeno isolato. In Usa sono «all'indice» anche Steinbeck e Aristofane. E gli artisti scioperano

SIGMUND GINZBERG



«Lisa Lyon» una foto di Robert Mapplethorpe uno fra i tanti colpiti dagli strali dei censori

zatura e non va esposto al pubblico» lasciare che siano le autorità politiche a decidere cosa è arte e cosa non lo è.

Soffia una di protesta contro la censura in America. Anche come reazione ad una recrudescenza a scoppio ritardato del perbenismo che aveva permeato l'era reaganiana. Qualche mese fa aveva suscitato un putiferio l'esibizione ad una mostra organizzata dalla School of The Art Institute di Chicago di una bandiera a stelle e strisce su cui i visitatori dovevano camminare sopra. Le associazioni dei reduci avevano organizzato manifestazioni di protesta e occupato la sala. Alcuni patrioti offesi avevano organizzato una contro-esposizione in cui andava calpestata l'effigie dello studente che aveva ideato il vilipendio della bandiera. Era stata chiamata in causa addirittura la Corte suprema. E da quando quest'ultima ha sancito che non è punibile un'opera d'arte, anche se consiste nel calpestare un drappo a stelle e strisce, è in corso la raccolta di firme per chiedere una revisione costituzionale che penalizzi più esplicitamente l'offesa alla bandiera.

L'intolleranza si estende anche ai libri. Un rapporto appena pubblicato da People for the American Way, un'organizzazione anticensura, denuncia ad esempio l'intensificarsi dell'agitazione da parte di gruppi religiosi e di estrema destra per proibire nelle scuole l'educazione sessuale, la discussione di temi come omosessualità, aborto e Aids, l'insegnamento di teorie «anti-religiose» (perché contraddicono la Bibbia) come quella dell'evoluzione darwiniana. Tra le denunce c'è quella di iniziative, diffuse in tutto il paese, tese a escludere dalle biblioteche scolastiche libri ritenuti immorali. Tra quelli presi di mira ci sono persino «Uomini e topi» di John Steinbeck, le opere dell'autore di «Morte di un commesso viaggiatore», Arthur Miller e le commedie di Aristofane.

E non è passato molto da quando erano state organizzate manifestazioni per impedire al pubblico di andare a vedere «l'ultima tentazione di Cristo» o la Pepsi Cola era stata costretta precipitosamente a ritirare un innocuo video-clip pubblicitario in cui la cantante Madonna comparsa discinta a cantare di fronte ad un Crocifisso.

Casi estremi, si dirà. Che non sono nemmeno lontanamente paragonabili agli attentati alla libertà artistica perpetrati a suo tempo dal «socialismo reale» in Urss o dalla Rivoluzione culturale in Cina. Oppure all'esperienza americana del maccartismo quando era in corso davvero una persecuzione generalizzata degli intellettuali e degli artisti. «Nessuno oggi in America vuole mandare in galera in campo di concentramento o in manicomio gli artisti tutti al più c'è chi vorrebbe che le opere discusse non fossero finanziate pubblicamente», si minimizza. Niente a che vedere con il Khmeri che aveva invece condannato a morte Salman Rushdi. Solo perché il suo romanzo sui «venti satanici» viene considerato blasfemo.

Vensimo. Ma nel pieno del furore sul caso Rushdi il conduttore di un popolare radio talk-show a Los Angeles Tom Leykis aveva promosso un rogo pubblico dei dischi e delle videocassette di Cat Stevens, cantante pop che incautamente aveva dato ragione a Khmeri. Il rogo non c'è stato solo perché le leggi anti-inquinamento in California sono severe. Si sono dovuti accontentare di passarsi sopra con lo schiacciassimo Folklore? Può darsi. Ma nel dubbio meglio Voltare.

Marlon Brando: «Il mio ultimo film sarà un fiasco»



Marlon Brando (nella foto) in una lunga intervista al Toronto Globe and Mail ha sparato a zero sul cinema americano. «Sono stufo» ha dichiarato il celebre attore «di protestarmi al sistema pubblicitario di Hollywood. Sono stufo di New York». Brando ha rincarato la dose aggiungendo di non voler fare più film e non ha risparmiato nemmeno se stesso e la sua ultima esperienza cinematografica, appena terminata in Canada, dove ha interpretato The Freshman. «Questo film sarà un fiasco mi rituro» ha detto il sessantacinquenne attore. «A parte la troupe canadese, questo film è stata un'esperienza sgradevole. L'unico fatto positivo è stata la nascita di un amore per il Canada e i canadesi. È spiacevole che il mio canto del cigno sia questo».

Niente cassette per il film su Santa Teresa: è blasfemo

Censori accatenati anche in Gran Bretagna. Un film su Santa Teresa d'Avila, girato per il piccolo schermo, è stato ritenuto blasfemo e non ha ottenuto il visto per l'immissione nel circuito di distribuzione in videocassetta. L'opera Visioni dell'estasi, basato sugli scritti della santa spagnola che destò i sospetti dell'Inquisizione per le sue esperienze mistiche non otterrà l'autorizzazione del British Board of film classification che dopo averlo visionato lo ha ritenuto blasfemo. Alcune delle immagini che hanno scatenato i censori rappresentano Santa Teresa che in preda ad uno stato di esaltazione accarezza un'immagine nuda del Cristo. I produttori del film comunque sembrano decisi a dar battaglia forti anche di un parere del Consiglio britannico per le libertà civili che ha giudicato il filmato non blasfemo.

L'Opera di Chicago «licenzia» Pavarotti

Ha cancellato 26 delle 41 esibizioni che si era impegnato a tenere. E così, Luciano Pavarotti, ha ricevuto il benvenuto dall'Opera lirica di Chicago che, in un messaggio ha fatto sapere al celebre tenore parmense di «non essere più gradito alla compagnia». La classica goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata l'ultima disdetta di Pavarotti, a causa di un'infiammazione del nervo sciatico che impedisce al cantante di esibirsi. Secondo gli accordi, Pavarotti avrebbe dovuto cantare, nella parte di Cavaradosi, in sei rappresentazioni della Tosca nella seconda metà di settembre e nella prima di ottobre.

Tv private 1 Odeon non «interessa» Gemina

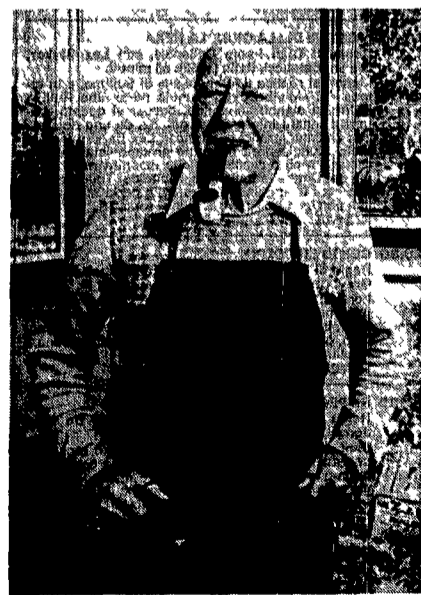
La Gemina, finanziaria a partecipazione Fiat, ha smentito ogni suo interesse per la rete televisiva privata Odeon Tv. La smentita fa seguito ad alcune indiscrezioni di stampa, secondo cui la finanziaria starebbe trattando per sottoscrivere un aumento di capitale dell'emittente televisiva entrando in possesso del 70 per cento del capitale. Smentita anche qualsiasi intesa tra Berlusconi e la Fiat. Secondo le stesse indiscrezioni infatti, la Fininvest in vista di un forzato abbandono di Rete 4 (a causa della nuova legge che non consentirebbe la proprietà per i privati di più di due reti nazionali) grirebbe Rete 4 proprio alla Gemina consentendo ad Agnelli la creazione di un polo televisivo.

Tv private 2 L'Assotel preoccupata per la legge

L'Assotel (Associazione italiana delle televisioni indipendenti) in un suo comunicato esprime gravissime preoccupazioni su ciò che potrà essere il contenuto della futura regolamentazione del settore televisivo. Secondo l'Assotel nel progetto di legge ci sarebbe «una totale influenza dell'ottica di duopollo (Rai e Fininvest) che pare ignorare totalmente il settore delle tv locali indipendenti che oggi è compreso economicamente, attaccato nella disponibilità delle risorse tecniche (frequenze) sia dal Grande Privato che dalla Rai e fortemente limitato nel diritto di informazione anche nella cronaca sportiva». Le preoccupazioni dell'associazione riguardano anche la distribuzione della pubblicità e la «caduta» del dibattito sulla legge da parte delle forze politiche.

RENATO PALLAVICINI

Cascella, un impressionista nel salotto buono



Il pittore Michele Cascella fotografato nel suo studio

Nella notte fra martedì e mercoledì (ma la notizia è stata resa nota solo ieri) è morto, nella sua abitazione di Milano, il pittore Michele Cascella. Aveva novantasette anni. Era nato a Ortona, in provincia di Chieti, nel 1892. Fin da giovanissimo, aveva scoperto la pittura nella bottega paterna. Negli ultimi anni le sue manne e i suoi «toni» avevano conosciuto un improvviso successo di mercato.

ELA CAROLI

A pochi giorni dalla scomparsa di Enotrio ci lascia un altro grande artista «popolare» un esponente sommo ma vitalissimo di un'Italia ancora agreste pulita aneddotica come le solari marine del calabrese Enotrio anche i paesaggi e le vedute di città di Cascella sembrano ormai immagini lontanissime come certe illustrazioni dei vecchi libri di fiabe. La natura prepotente incontaminata delle coste italiane le piazze cittadine allegre e popolate di uomini e carrozzelle i porticcioli turistici abbaglianti di vele bianche spiegate i cespugli di ginestra di lavanda. Un'Italia del cuore e della memoria che il ragazzo di Ortona si portava ostinatamente dentro dalla nascita o meglio da quando il padre Basilio - proprietario dello «Stabilimento Cromolitografico Cascella» - gli aveva trasmesso l'amore per la natura e per i colori.

Le imposizioni patrie - la sveglia all'alba all'ora del fornaio - per cogliere la brillantezza delle prime luci e dei riflessi sul fiume o la decisione di far studiare la Majella ai figli Tommaso e Michele costringendoli a restare per un lungo inverno in un casolare isolato nella neve di una vallata - avevano guidato l'artista nel cammino della pittura. Un cammino interiore però dove la freschezza della natura si risolveva in emozione fantastica coi suoi pastelli i suoi oli i suoi acquerelli Michele Cascella disegnava e dipingeva lontano dalle accademie come una vitalità ingenua e umor-

ale alla maniera degli impressionisti senza averli ancora conosciuti. I suoi gialli erano già paragonabili a quelli di un Van Gogh i rosa erano quelli di un Monet che prima di lui aveva saputo indagare gli effetti ottici del trascorrere della luce diurna sulle cose.

La grande promozione artistica di Cascella avvenne alla galleria Druet di Parigi nel 1909. «Un mattino presto vidi entrare Picasso, e io guardai lui che guardava i miei quadri senza muoversi. Finché mi venne vicino a dirmi che avevo avuto successo. Mi riempii di entusiasmo ma il gallerista mi ralfreddò spiegandomi che Picasso abitava lì sopra e quel passaggio era quasi obbligato. Ma i complimenti erano proprio autentici. Così Cascella ricordava argutamente la visita del grande maestro ma nulla del mondo dell'arte e del mercato poteva scorporlo più di tanto. Lui che era in fondo un sano realista contadino meridionale. Negli anni Cinquanta gli anni del trionfo dell'Astrattismo sono dovuti scappare in America a New York col cavalletto sulle spalle come un emigrante dipingeva e vendeva quadretti di fiori di paesaggi d'Abruzzo di Portofino Reagan colui

che sarebbe diventato il presidente degli Usa allora mi comprò un paesaggio».

Fiero negli atteggiamenti orgogliosi ed estraneo alle mode l'artista restava intonamente attaccato alla propria maniera creativa e alla propria autonomia di pensiero. Non sopportava le correnti e le aggregazioni di «ismi» a volte non sopportava i critici - dai quali veniva snobbato spesso - e nemmeno certi potenziali clienti che non capivano il valore delle sue opere. Per un grande quadro «La canonizzazione in San Pietro» ruppe con la famiglia Savoia che gli offriva solo settemila lire. Si ne aveva chieste sedicimila l'era il 1933.

Con i «colleghi» più celebri legava poco «eppure io ero bravo quanto loro. Osservavo i quadri di Morandi da Chirico. Sironi ormai tutti famosi e restavo inerte e in un angolo dimenticato da tutti mentre loro non sapevano più come far fronte alle pressanti richieste dei mercanti. La fama di Cascella è infatti iniziata tardi e la critica lo ha preso in considerazione solo quando il grande pubblico gli aveva già decretato un incredibile successo. Certo nei suoi qua-

AVVENIMENTI
SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA

Avvenimenti in edicola
Il memoriale del braccio destro di MATTARELLA
«Mi dissero: non toccare la tigre»

INCONTRI CON «AVVENIMENTI»

Venerdì 1 - **BORGOMANERO (NO)**, ore 21
Festa de «l'Unità» - «Diritto di informazione e libertà di stampa» e presentazione di «AVVENIMENTI» con Diego Novelli

Sabato 2 - **GENOVA**, ore 19 - Festa Nazionale de «l'Unità» - Spazio Biblioteca «Avvenimenti» - «Se il lettore diventa editore» con Gian Carlo Pajetta

ANZIO-Salaria (RM), ore 19
«Parete Sanità Ruschi» - «Incongnite diritti dei cittadini» con Luigi Casaroli

IVREA, ore 20
Festa de «l'Unità» presso Foro Boario - «Diritto di informazione e libertà di stampa» e presentazione di «AVVENIMENTI» con Diego Novelli

Lunedì 4 - **GENOVA**, ore 18 - Festa Nazionale de «l'Unità» - Spazio Biblioteca «Avvenimenti» - «Questione morale la trasparenza» con Franco Casazza

TERNI, ore 18
Festa de «l'Unità» - Passeggiata di Terni - «Informazione democrazia e sindacato» con Sergio Turone e Paolo Bazzoli

Martedì 5 - **GENOVA**, ore 18 - Festa Nazionale de «l'Unità» - Spazio Biblioteca «Avvenimenti» - «Un esercito di inquisitori "l'altritalia"» con Diego Novelli